

di Salvatore Sebaste

Donato Rizzi

PRIMITIVO INCONTRO NEL PRESENTE

Nell'ufficio di un amministratore del Comune di Matera, nel 1988, notai un'opera di pittura bianconera, appesa ad una parete. Chiesi di chi fosse quel dipinto e mi fu risposto che apparteneva a Donato Rizzi, artista materano vivace e perspicace, sensibile alle ingiustizie sociali, ribelle alla cultura ufficiale e aperto alle avanguardie, che vive a Parigi e spesso torna nella sua città.

Tempo fa, durante un convegno alla Fondazione Levi di Matera, conobbi Rizzi e, ricordandomi di quel lavoro, gli esternai il desiderio di conoscere meglio la sua produzione artistica. C'incotrammo alla sua casa paterna dove mi mostrò la sua produzione artistica.

Donato Rizzi, nato a Matera nel 1958, da piccolo copiava a matita i capolavori di Michelangelo o disegnava i paesaggi della sua terra e della sua città.

Dopo aver conseguito la licenza di Scuola Media, avrebbe voluto studiare al Liceo Artistico di Bari ma, per precarietà economica, frequentò l'Istituto Commerciale per ragionieri di Matera.

Appena diplomato, sentì il bisogno di nuovi spazi culturali e incominciò a viaggiare tra Parigi e Matera. A Parigi è ospite d'amici. Per sopravvivere esercita svariati mestieri e, nel tempo libero, visita con interesse i vari musei d'arte moderna, restando affascinato dalle opere di Kandinskij, Matta, Max Bill.

Di quel periodo voglio ricordare un'opera scultorea in legno d'ulivo simile ad un totem africano, dove lo stile raggiunge un

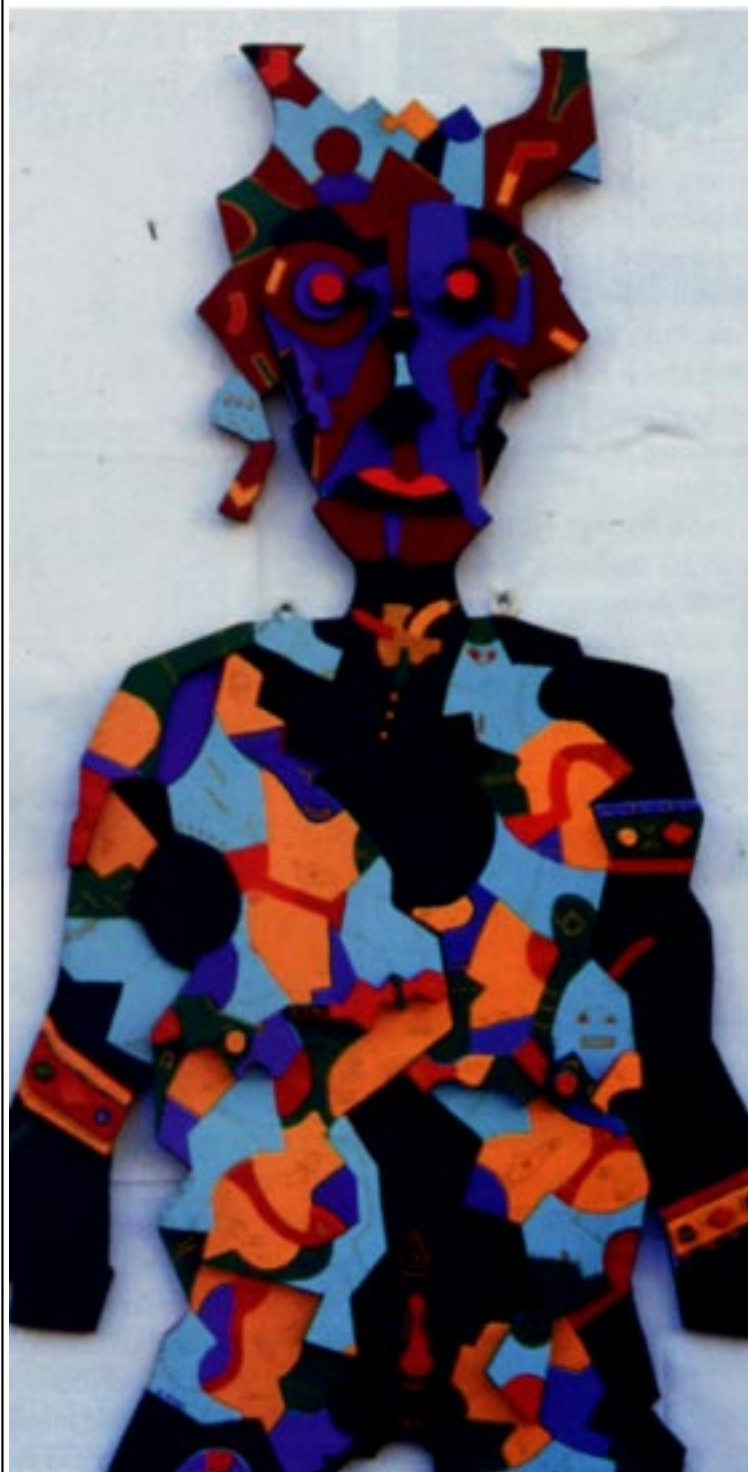




grado d'astrazione veramente eccezionale, senza togliere vigore e potenza espressiva alla forma rappresentata: in alcune parti sono inchiodati frammenti di rame lavorato a sbalzo, in altre sono incollati pezzi di stoffa ruvida che potrebbero ricordarci "residui d'offerte sacrificali". Questi elementi ammorbidiscono le forme severe e contribuiscono a dare effetti di maggiore astrazione.

Nel 1985 durante un breve soggiorno a Matera apre lo studio in Via San Biagio e fonda l'associazione anti-Apharteid "Molois". In questo periodo egli sente il piacere di comunicare il segreto lavoro delle sue forme, attivando un dialogo con lo spettatore stravolto dalle molteplici lingue culturali.

Convinto che tutti gli uomini hanno un cuore e un'anima, tornato a Parigi, sposa una donna della Martinica, dalla quale ha un figlio.



Nella capitale francese partecipa a varie mostre d'arte: tra queste merita di essere ricordata quella al "Salon d'Automne". Fa il restauratore di libri del Settecento. Lavora all'Istituto del mondo arabo. Collabora all'allestimento della mostra d'arte antica "I tesori del Kuwait" e non disdegna di decorare locali pubblici, ove evidenzia nettamente il suo stile.

Se per ereditarietà s'intende la trasmissione di caratteri simili da una generazione all'altra, Rizzi potrebbe benissimo essere un artista discendente di Pericle o di Spartacus, di un cavaliere spagnolo o di qualche arabo o anche di un cacciatore paleolitico considerando che Matera è una città tra le più antiche del mondo. Secondo me Donato è tutto questo messo insieme, poiché nella lettura delle sue opere si ritrovano quei caratteri che sono universali in tutte le culture.

Le sue forme, conscie e inconscie, provengono dal tempo e dalla storia e sviluppano con naturalezza quel modulo grafico-plastico lontano da ogni razionalità e da ogni costruttivismo che sin dall'andata a Parigi ha caratterizzato la sua ricerca visiva.

Donato nelle sue opere rifiuta la

rappresentatività e mira a tradurre una situazione e un'attenzione di tipo psichico, passa facilmente da una forma statica ad una dinamica, carica sempre d'energia comunicativa: espressione che rivela noi stessi e in quanto tale attira con uno slancio immediato lo sguardo dello spettatore.

Nella casa paterna mi mostrò i suoi lavori realizzati senza alcun sostegno teorico, ma con la capacità fantastica di cogliere la dinamicità della forma, l'antagonismo dei colori e dei piani spaziali che invadono il piano bidimensionale. Si entra così nella qualità espressiva delle forme leggendole per quelle che sono: superfici dipinte con la mente rivolta al passato e capace di ricreare un primitivo incontro nel presente.

Rizzi mette in evidenza tutti i valori dell'arte, dai fattori compositivi e dai moduli in cui si organizza l'impulso grafico agli esperimenti di colore e ai passaggi di luce, guidato da una libertà esecutiva che sconvolge ogni schema prefigurabile dello spazio. Le forme avvertono la metamorfosi pittorica delle pulsioni inconscie e sanno ristabilire ogni volta un sereno equilibrio dentro la concatenazione d'eventi imprevedibili.

Nelle ultime opere il pittore si dedica all'atto creativo in tutte le sue implicazioni psichiche e mentali, concentra nella forma diversi modi di far pittura: campiture piatte, pennellate fluide, puntini, macchie, ghirigori, linee rette, spezzate, curve; usa tempere, acrilici ed inchiostri.

Le forme impresse sulla tela, a volte, si trasformano in totem dipinti, in strutture scultoree fluide e molli che nascono dalla profondità della propria storia portandoci ad individuare la sottile armonia che trasforma l'apparente mostruosità delle cose in un mondo di magiche corrispondenze. I totem ci fanno supporre che abbiano radici profonde nella mitologia greca e nella simbologia religiosa. Del resto non abbiamo affermato che Rizzi è l'erede di varie culture che si sono succedute nella nostra regione? In alcuni esemplari il disegno e le forme che si accavallano rivelano un gran gusto artistico, che nella ricerca degli effetti decora-





tivi riflette la società consumistica che vuole tutto attrarre, toccare e trasformare.

Nell'ultima produzione le forme scultoree dipinte evidenziano effetti compositivi di gran vivacità e di massimo contrasto cromatico e potrebbero essere un'espressione dell'ordine cosmico, con funzione sociale, estetica e religiosa.

Rizzi con le sculture-pittura tenta di stabilire un rapporto con la divina forza creatrice e più l'uomo di "qualsiasi colore" partecipa a tale forza più si protrae in tale potere che permane all'infinito.

Bernalda, giugno 1994